GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1886 — ROMA — MARTEDÌ 9 NOVEMBRE — NUM. 261

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA		Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
In Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36	44
All'estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	32	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta	in Roma	Cent. 10
	pel Regno	» 15
Un numero separato, ma arretrato	in Roma	» 20
	pel Regno	» 30
	per l'estero	» 30

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali. Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Num. **MMCCC** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 29 novembre 1885 del Consiglio comunale di Perletto, approvata il 2 agosto 1886 dalla Deputazione provinciale di Cuneo, con la quale deliberazione si è stabilita la tariffa della tassa sul bestiame;

Visto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;

Visto l'art. 3 del regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei comuni della provincia di Cuneo;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È data facoltà al comune di Perletto di applicare dal corrente anno la tassa sul bestiame, in base alla tariffa adottata con la citata deliberazione 29 novembre 1885, per effetto della quale il massimo stabilito nell'art. 3 del regolamento della provincia viene ecceduto da centesimi 50 a lire 2 per gli animali caprini.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 5 ottobre 1886.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **MMCCCIII** *(Serie 3ª, parte supplementare), della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 30 aprile 1885, che dava facoltà al comune di Serrastretta di applicare la tassa di famiglia col massimo di lire 50;

Vista la deliberazione 3 luglio 1886, di quel Consiglio comunale, approvata il 28 dello stesso mese dalla Deputazione provinciale di Catanzaro, con la quale deliberazione si è stabilito di mantenere il detto massimo anche per l'anno in corso;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È data facoltà al comune di Serrastretta di mantenere anche per l'anno in corso la tassa di famiglia col massimo di lire cinquanta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei

decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 5 ottobre 1886.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto, *Il Guardasigilli* : Tajani.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto l'articolo 60 del Regolamento per la coltivazione indigena del tabacco, approvato col R. decreto 19 ottobre 1886, num. 4129, (Serie 3ª);

Determina :

La Commissione centrale di perizia, instituita, ai termini dell'articolo succitato, per la campagna di coltivazione dell'anno 1887, è composta nel modo seguente:

Comm. nob. Pietro Morosini, ispettore generale al Ministero delle Finanze, presidente;

Comm. Gian Carlo Siemoni, ispettore superiore forestale; cavalier prof. Tito Pasqui, ispettore dell'agricoltura presso il Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio; comm. ing. Roberto Sandri e cav. Carlo Barbero, ispettori dei tabacchi, membri;

Cav. Giovanni Neri e cav. Augusto Serafini, ispettori dei tabacchi, membri supplenti.

Il Direttore generale delle Gabelle è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Roma, 20 ottobre 1886.

Il Ministro
A. Magliani.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra.*

Arma di fanteria.

Con RR. decreti 23 ottobre 1886:

Baducci cav. Filippo, colonnello di fanteria in disponibilità a Firenze. Collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 16 novembre 1886.

Capano Carmine, tenente id. in aspettativa a Corato (Barletta). Dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo, ed iscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente (1ª fanteria).

Raffaele Alfredo, sottotenente 24 fanteria. Rimosso dal grado e dall'impiego.

Arma d'artiglieria.

Con RR. decreti 23 ottobre 1886:

Milanesi Arturo, sottotenente d'artiglieria, allievo della scuola di applicazione d'artiglieria e genio. Trasferto nell'arma di cavalleria e contemporaneamente promosso tenente ed assegnato reggimento Piemonte Reale.

Morradilavriano Roberto, id. id. id. id. Trasferto nell'arma di fanteria e destinato al 65 reggimento.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto 23 ottobre 1886:

Pisano Rocco, capitano medico distretto di Catania. Collocato in posizione ausiliaria.

Corpo contabile militare.

Con RR. decreti 23 ottobre 1886:

Bertolino-Galo Ottavio, capitano contabile distretto Vicenza. Collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda.

Russo Vincenzo, id. id. Catanzaro. Collocato id. id.

Sircana Tommaso, id. legione carabinieri Cagliari. Collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Boi Raimondo, tenente contabile distretto Cagliari. Collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Vodret Pietro, sottotenente contabile legione carabinieri Cagliari. Collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con RR. decreti 23 ottobre 1886:

Roges cav. Giovanni, capitano di fanteria. Collocato a riposo, per sua domanda, ed inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Migliorini cav. Andrea, id. Collocato a riposo, per sua domanda, ed inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Con Decreti Ministeriali 31 ottobre 1886:

Bottinelli cav. Giacomo, capitano di fanteria. Richiamato temporaneamente in servizio effettivo presso la divisione militare di Brescia.

Cavallini Luigi, id. temporaneamente in servizio effettivo. Ricollocato in posizione di servizio ausiliario.

Micheletto Valerio, capitano contabile. Richiamato temporaneamente in servizio effettivo al distretto di Vicenza.

Salza cav. Edoardo, tenente fanteria, id. id. id. per prendere parte al corso ferroviario di stazione (Voghera 2° gruppo).

Milizia territoriale.

Con RR. decreti 23 ottobre 1886:

Olmi Carlo, capitano fanteria milizia territoriale, 210 battaglione (Frosinone). Accettata la dimissione dal grado.

Iannarelli Rocco, sottotenente di complemento, dimissionario, domiciliato a Sansevero. Nominato tenente nella milizia territoriale, fanteria, 169 battaglione, 1ª compagnia (Foggia).

Ufficiali di riserva.

Con RR. decreti 23 ottobre 1886:

Salvioni Luigi, già capitano di fanteria della milizia mobile. Inscritto col proprio grado nella riserva (fanteria) dietro sua domanda.

Egenziani Giovanni Battista, sottotenente di riserva, fanteria. Trasferto con lo stesso grado nella milizia territoriale.

Andretta Antonio, id. id. id. id. id. id. 90 battaglione, 4ª compagnia

---

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.*

Con Reale decreto 25 luglio 1886:

Palumbo Cardella cav. Francesco, reggente commissario di 2ª classe per la vigilanza sugli Istituti di emissione, promosso effettivo.

Con Reale decreto 10 agosto 1886:

Boccardo ing. Emanuele, vicesegretario di 3ª classe, collocato in aspettativa per motivi di famiglia (dal 21 luglio).

Con Reale decreto 31 agosto 1886:

Palopoli cav. dottor Cesare, segretario di 2ª classe, promosso alla 1ª classe.

Con Reale decreto 5 settembre 1886:

Desideri cav. prof. Cesare, incaricato delle funzioni di capo sezione di 2ª classe, esonerato dall'incarico (dal 1° luglio).

Con Reali decreti 14 settembre 1886:

Pieruccetti cav. prof. Vittorio, incaricato delle funzioni di capo sezione di 2ª classe.

Nolli bar. Giulio, vicesegretario di 1ª classe, promosso per anzianità segretario di 3ª classe (dal 16 settembre).
Boccardo avv. Eugenio, vicesegretario di 2ª classe, promosso per merito segretario di 3ª classe.
Pagani Giovanni, vicesegretario di 2ª classe, promosso alla 1ª classe.
Eroli march. Erolo, vicesegretario di 2ª classe, promosso alla 1ª classe.
Bosco di Ruffino dottor Augusto, vicesegretario di 3ª classe, promosso alla 2ª classe (dal 1º novembre).
Magagnini Arturo, segretario di ragioneria di 2ª classe, promosso reggente di 1ª classe.
Perini Nicola, reggente vicesegretario di ragioneria di 2ª classe, promosso effettivo.

Con Reali decreti 9 ottobre 1886:

Moreschi cav. Bartolomeo, professore nel R. Istituto tecnico di Forlì, nominato ispettore dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario.
Panfili rag. Cesare, reggente vicesegretario di ragioneria di 2ª classe, promosso effettivo.
Stringher Vittorio, vicesegretario di ragioneria di 2ª classe nell'Economato generale, promosso effettivo.

Con Reali decreti 30 ottobre 1886:

Boselli cav. avv. Giambattista, segretario di 1ª classe, promosso capo sezione di 2ª classe.
Patanè cav. dottor Giovanni, segretario di 3ª classe, promosso alla 2ª classe.
Bonini dottor Rodolfo, vicesegretario di 3ª classe, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.
Boccardo ing. Emanuele, vicesegretario di 3ª classe, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio.

Il cav. nobil Tommaso Galanti, avendo compiuto l'anno di aspettativa per motivi di famiglia, cessò di far parte dell'Amministrazione dal 1º settembre 1886.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0/0, cioè: n. 251,445 e n. 267667 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente ai num. 84,727 e 68,505 della soppressa Direzione di Napoli), la prima di lire 10 e l'alt.a di lire 20, entrambe al nome di *Forno* Filippo fu Giovanni, domiciliato in Napoli, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Torno* Filippo fu Giovanni, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 9 ottobre 1886.

Per il Direttore Generale: Pagnolo.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0, cioè num. 721,819 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 300, al nome di Benati *Emilio* fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà di Carbonazzi Carolina vedova Benati, sua madre, domiciliato in Pavia, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Benati *Pompeo Carlo Emilio*, fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà di Carbonazzi Carolina vedova Benati, sua madre, domiciliato in Pavia, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 9 ottobre 1886.

Per il Direttore generale: Pagnolo.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 356,173 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 210, al nome di Ferro Ercole e *Gennaro* fu Francesco, minori, sotto la patria potestà della madre Emilia Pastore, domiciliati a Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Ferro Ercole e *Gemma* fu Francesco, minori, sotto la patria potestà della madre Emilia Pastore, domiciliati a Napoli, veri proprietarii della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 9 ottobre 1886.

Per il Direttore generale: Pagnolo.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè n. 31058 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 50, al nome di Penci *Palmira* di Giuseppe, nubile, domiciliata in Lecco, minore, sotto l'amministrazione del proprio padre, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Penci *Palmiro* di Giuseppe, domiciliato in Lecco, minore, sotto l'amministrazione del proprio padre, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 9 ottobre 1886.

Pel Direttore Generale: Pagnolo.

Rettifica d'annotazione di vincolo (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0/0, cioè: N. 669549 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 315 al nome del comune di Castrogiovanni (Caltanissetta), annotata di usufrutto vitalizio a favore di *Annita Campbell, nubile, fu Diego*, è stata così vincolata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece vincolarsi di usufrutto vitalizio a favore di *Daly Anna fu Antonio*, vera usufruttuaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta annotazione nel modo richiesto.

Roma, il 23 ottobre 1886.

Il Direttore Generale: Novelli.

CONCORSI

Relazione *della Commissione esaminatrice pel concorso alla cattedra di Costruzioni idrauliche e marittime, con disegno, nella R. Scuola d'applicazione degli ingegneri di Napoli.*

I concorrenti sono in numero di tre, com'è specificato nel verbale **B.** (A), e cioè i signori:

1. Bruno ing. Gaetano.
2. Torricelli ing. Giacomo.
3. Trinchera ing. cav. Beniamino.

Si espongono le conclusioni a cui è pervenuta la Commissione sottoscritta, risultanti dall'esame dei titoli scientifici e professionali di ciascun candidato, non che il giudizio pronunciato sui medesimi in ordine alla eleggibilità loro e alla graduatoria.

1. Bruno ing. Gaetano. — Fu allievo della Scuola di Napoli, dove ottenne il diploma di ingegnere il 3 gennaio 1867. Fu assunto allora dal prof. comm. Mendia, sottoscritto, a coadiuvarlo nella compilazione di un progetto di strada consortile, ed altre incombenze tecniche gli vennero affidate nello stesso anno dalla Commissione per lo studio delle acque municipali di Napoli, la quale ebbe a lodarsi dell'opera del candidato.

Nel 1869 fu nominato ingegnere straordinario dell'ufficio speciale delle bonificazioni annesso al Corpo Reale del Genio civile, e attese di poi in qualità di architetto municipale al lavoro di costruzione delle banchine di S. Lucia e Mergellina. Ebbe a collaborare ad un progetto di irrigazione colle acque del Volturno, e il suo progetto di irrigazione presentato in seguito alla Deputazione provinciale fu molto lodato dalla Direzione di quell'ufficio. Prese parte allo studio di un progetto di un edifizio di deposito franco in Napoli che venne premiato nel 1877 da una Commissione di consiglieri municipali.

Nel seguente anno fu nominato direttore dei lavori di miglioramento e sistemazione delle strade interne e della fognatura per Isola del Liri. Nel 1875 fu promosso ad ingegnere di 1ª classe nel servizio municipale di Napoli, e destinato al riparto delle acque, ed in seguito fu ispettore delle opere del novello acquedotto per la derivazione delle acque del Serino.

Nel medesimo anno fu incaricato dal compianto comm. prof. Padula, direttore della Scuola di Napoli, di coadiuvare l'insegnamento delle costruzioni idrauliche presso la Scuola medesima col titolo di assistente che ebbe per decreto del 22 settembre 1876; e in quest'ufficio fu riconfermato fino al presente, pel quale ebbe poi l'ufficio di incaricato.

Ottenne poi anche l'abilitazione al libero insegnamento delle costruzioni idrauliche e civili presso la stessa Scuola di Napoli per decreto Ministeriale del 7 marzo 1881, e l'anno addietro ebbe incarico dalla Giunta municipale di S. Severo di studiare un sistema di fognatura della città medesima.

Questi sono i titoli professionali del candidato; quanto a quelli della sua operosità scientifica sono numerosi e comprendono molte monografie sopra argomenti svariati, ma compresi tutti nel ramo delle costruzioni idrauliche fluviali e marittime.

Di questi si citano qui solamente i lavori più importanti:

1. « Lezioni di costruzioni idrauliche, il cui complesso è diviso in tre parti, cioè fondazioni in acque, costruzioni marittime e costruzioni fluviali. »
2. « Considerazioni e note sugli effetti delle azioni e del mare sul litorale di Chiaia, 1885. »
3. « Dissertazione sul regolamento dei torrenti, 1881. »
4. « Dell'irrigazione nella Valle inferiore del Liri, 1883. »
5. « Del nuovo acquedotto di Napoli, 1883. »
6. « Esercitazioni di idraulica pratica o costruzioni relative. »
7. « Liernur e Waring, o due sistemi tubolari proposti per la fognatura di Napoli, 1883. »
8. « Relazione intorno ad un programma per la fognatura della città di S. Severo, 1881. »

Anzitutto importa osservare che anche da una semplice ispezione dei titoli del candidato, risulta che l'attività sua scientifica e pratica ebbe a rivolgersi a molti rami delle costruzioni idrauliche, tanto marittime quanto fluviali, tanto a studi di irrigazione quanto alle fognature.

Si aggiunge a questo l'altro fatto, non meno importante nel caso presente, che l'ingegnere Bruno è insegnante da parecchi anni di quella stessa materia nella Scuola di Napoli, e quindi, presentandosi al concorso, egli offre in modo particolare i requisiti principali che si richiedono alla sua promozione.

Quanto poi alla valentia e competenza sua in argomento essa risulta dall'esame particolareggiato dei suoi scritti. Il corso di costruzioni idrauliche dato alla Scuola di Napoli è assai ordinato e chiaro. Tutti gli argomenti che riguardano tale campo delle costruzioni sono trattati con molta dottrina e con particolare competenza e amore. Oltre al tener conto di tutte le innovazioni moderne e delle più recenti in fatto di costruzioni nei porti di mare e delle opere riguardanti la navigazione, la irrigazione, la conduttura delle acque, il bonificamento dei terreni, egli fa la storia ordinata di ciascuna per mostrare la via seguita in ogni argomento, per giungere al progresso moderno.

La sua memoria sul regolamento dei torrenti costituisce un'utile monografia, estesa ordinariamente a tutti i rami dell'argomento, e nella quale sono accennati tutti gli studii e le ricerche fatte in proposito da italiani e stranieri, e come l'autore ha sempre di mira la pratica applicazione dei principii generali, egli li riassume in un esempio di bonifica di determinati terreni. E di questo esempio egli espone le diverse soluzioni possibili, accennando ai pregi e difetti di ciascuno.

Altro pregevole scritto è quello risguardante l'irrigazione nella valle inferiore del Liri, propugnato fin dal 1863 dal comm. Padula, il quale fece un progetto di canale derivatore, illustrato poi dall'ingegnere Rosalba. L'autore, dopo esaminati e discussi gli argomenti per cui forse l'attuazione del progetto medesimo venne sospesa, presenta un progetto proprio, e gli argomenti svolti in suo appoggio mostrano la sua molta competenza in materia, la molta dottrina e l'eccellente pratica.

Commendevole è pure la relazione Bruno al sindaco di Napoli sulla fognatura cloacale e l'altra memoria sua sul nuovo acquedotto derivato dal Serino. In entrambe, e così pure nello scritto sui sistemi di fognatura Liernur e Waring, egli dimostra di conoscere a fondo anche questo argomento e di poter dare suggerimenti con competenza speciale.

È pure uno scritto interessante e lodevole del candidato quello sugli effetti dovuti all'azione del mare sul littorale di Chiaia.

Egli vi esamina accuratamente gli effetti medesimi sulle costruzioni con cui venne ampliata la città di Napoli verso mare, fra S. Lucia e Mergellina, e dopo molti argomenti ammette il parere del compianto Cialdi, circa la causa dell'interrimento ed insabbiamento dei moli; esamina quindi l'opportunità e l'efficacia del profilo adottato per tali muri e discorre con molta competenza sui maggiori disastri prodotti dal mare e sulla potenza dei suoi flutti.

2. Torricelli ing. Giacomo. — Fu allievo di questa R. Scuola di applicazione per gli ingegneri di Roma, dalla quale ottenne la patente per l'esercizio della professione. Poi con lettera del 22 gennaio 1880 fu nominato assistente alla Scuola di costruzioni presso questo Regio Istituto tecnico di Roma.

Ottenne anche il decreto della libera docenza nella geometria proiettiva e descrittiva, ed ebbe l'abilitazione a svolgere tale insegnamento dal rettore della R. Università di Modena con lettera dell'8 gennaio 1881. L'incarico medesimo venne riconfermato il 13 ottobre dello stesso anno, ed infine fu nominato assistente presso questa Scuola degli ingegneri con lettera del 5 marzo 1882, dove attende da allora in poi, come addetto alle cattedre di costruzioni idrauliche.

Le principali memorie pubblicate dal candidato sono:

1. « Esperienze idrauliche eseguite dal maggiore Cimingham nel canale del Grange, e formole empiriche da esso dedotte, 1884 ».
2. « Ricerca delle formole empiriche, 1883 ».
3. « Dei grandi serbatoi di irrigazione, 1885 ».
4. « Dei grandi bacini di irrigazione (presentato incompiuto) ».
5. « Sul serbatoio Grisanti e sull'irrigazione delle provincie reggiane, 1885 ».

Il candidato appare fornito di pratica sufficiente nell'insegnamento per aver sostenuto da 4 anni l'ufficio di assistente di costruzioni idrauliche presso questa R. Scuola di applicazione, ma la natura del suo ingegno ed il suo merito scientifico risultano specialmente dall'esame dei suoi scritti. Anche prescindendo dalle ricerche di formole empiriche come di argomento più attinente all'analisi che alle applicazioni delle scienze, pure egli dimostra molto ingegno e criterio acuto e competenza speciale in tutto quanto riguarda l'oggetto delle sue ricerche, cioè i serbatoi.

La sua Memoria sui grandi serbatoi di irrigazione destinati a raccogliere acque di piena è uno studio completo in argomento, poichè vi esamina ripartitamente i sistemi finora adottati in Francia e Spagna e i modi di presa e scarico dell'acqua dal fondo e dalla superficie. Dà un tipo proprio di paratoia automibile assai ingegnoso, dimostrato da pregevoli calcolazioni. Trova l'equazione e indica il modo di costruzione della curva di rotolamento del peso che deve insieme alla pressione dell'acqua, dare l'automatismo all'apparecchio.

Descrive un nuovo metodo che propone per la derivazione delle acque dal serbatoio, mediante una torre costrutta all'intorno in vicinanza di una sponda del serbatoio, e i modi di estrarre l'acqua a diverse altezze, e la misura della portata loro mediante le calcolazioni.

Analizza poi i sistemi adottati per lo scarico dal fondo e pel pulimento del medesimo e del canale di sfogo dagli ingombri prodotti dalle acque di piena, ne segnala gli inconvenienti parziali e i vantaggi, proponendo altri modi per ottenere lo scopo che gli sono suggeriti dalle molte conoscenze sue tecniche e pratiche dell'argomento.

Nella Memoria sui grandi bacini di irrigazione, il candidato riconoscendo la importanza specialmente nell'Emilia, della quale tratta in modo particolare, di sostituire alla coltivazione attuale altra più rimuneratrice, ma che rende necessario uno studio accurato sulle derivazioni d'acqua, esamina in particolare il progetto Grisanti che creerebbe un lago artificiale nell'Enza per irrigare 20,000 ettari di terreno, e la modifica dietro incarico avuto di occuparsi dell'argomento; e descrive tutte le opere progettate, accennando ai principii generali che lo hanno diretto nel suggerire le modificazioni stesse. Egli prende poi ripartitamente in esame le diverse cause asserite riguardo alla rovina avvenuta di parecchi grandi serbatoi; difende lo impiego dei serbatoi stessi contro le obbiezioni sorte naturalmente in conseguenza dei disastri, ne mostra l'opportunità in Italia, e specialmente nel Modenese. E in tutto questo egli mostra un'attitudine speciale nell'argomento e molta competenza a risolvere questioni di indole insieme teorica e pratica, e in particolare questa dei serbatoi che mostra essere l'obbiettivo particolare delle sue ricerche. E della sua attività scientifica in questo ordine di ricerche merita molta lode e incoraggiamento a continuare gli studi incamminati così da riuscire una vera specialità in argomento.

Ma la Commissione non può a meno di notare che nell'ampia cerchia delle costruzioni idrauliche, questo dei serbatoi non è che uno dei tipi. Per quanto l'abilità, l'ingegno e l'erudizione teorico-pratica del candidato aggiungano un titolo alla sua competenza come insegnante, anzi formano il titolo principale al conseguimento della cattedra cui aspira, è però indubitato che non è sufficiente, perchè non si possono dimenticare le costruzioni fluviali, la condottura delle acque per bonifica ed irrigazione di terreni, la fognatura, ecc. E su tutti questi argomenti, nè sulle costruzioni nei porti di mare, di moli, di bacini, di darsene, di canali, di muri di sponda, di fari, ecc., tutte questioni che devono avere speciale importanza per la città di Napoli, il candidato non ha presentato Memoria di studi fatti o di ricerche istituite.

Appare bensì indubitabile la capacità del candidato anche per tutto questo ordine di studi, ma non è dimostrata palesamente dai titoli presentati, dei quali specialmente la Commissione deve tener conto.

3. Trinchera ing. cav. Beniamino. — Fu laureato dottore in matematiche con diploma della R. Università di Napoli del 17 settembre 1853; poi la Direzione delle Regie Petriere e Scagliere lo autorizzava il 23 novembre 1857, come ingegnere di acque e strade, a visitare i porti principali dell'allora Regno di Napoli, sia per compilare i progetti come per intraprendere lo studio delle opere occorrenti al loro miglioramento.

In seguito, nel dicembre del 1858 venne inviato dalla stessa Direzione a visitare le coste marittime per studiarvi specialmente la costruzione ed illuminazione dei fari e proporre le opere utili a migliorarne le condizioni.

In seguito la Direzione del cavamento dei porti del Regno stesso con lettera dell'8 giugno 1860 incaricava l'ing Trinchera di studiare i provvedimenti necessari pel porto di Ortona proponendo un progetto di riforma del medesimo.

Ebbe poi lo stesso incarico dal corpo Reale del Genio civile con lettera del 29 giugno 1883 per riguardo al porto di Salerno ed al servizio stradale della provincia.

Fu nominato perciò ingegnere di 3ª classe, e come tale venne inviato a Genova, poi a Messina; quindi proposto alla Direzione dei lavori pel porto di Ortona e in seguito a quelli di S. Venere in provincia di Catanzaro.

Con decreto del 20 novembre 1882 il Trinchera fu nominato ingegnere di 1ª classe con residenza in Napoli.

Le principali pubblicazioni del candidato sono le seguenti:

1. « Delle opere meglio adatte pel Porto di Napoli, nell'intento di ottenere il bonificamento e l'abbellimento dei bassi quartieri 1885. ».
2. « Poche osservazioni sul progetto del Porto di Napoli pubblicato da Giustino Fiocca, 1863. »
3. « Sulla materiale struttura delle gettate a mare, 1867. »
4. « Sulla sistemazione ed ampliamento del Porto di Genova, 1876. »
5. « Studii e proposte per costruire spiagge sottili e forance, migliorare i porti a moli isolati e agevolare le costruzioni marittime con un nuovo sistema di edificare, 1874. »
6. « Studi idrodinamici e commerciali sul vecchio Porto di Salerno e progetto di un nuovo Porto nella medesima città, 1865. »
7. « Sull'applicazione dei trafori nei moli dei Porti-bacino, 1884. »

Appare intanto da tutti questi titoli di operosità scientifica e pratica del candidato che pur ammettendo la capacità sua all' insegnamento, non ne ha dato prova alcuna, non avendo egli supplito alcuna cattedra, nè insegnato mai. Risulta poi dall'esame dei suoi scritti che l'argomento principale dei suoi studi riguarda i lavori nei porti di mare che costituiscono, è vero, come già s'è detto, un argomento di molta importanza per la città di Napoli, ma che è uno solo di quelli compresi nello insegnamento a cui il candidato aspira.

In tale argomento, quasi esclusivo, della sua vita professionale egli dimostra un'attitudine provetta, un'erudizione notevole, una capacità incontestabile. Riguardo alle opere progettate pel porto di Napoli, o in corso di esecuzione, egli, tenuto conto delle cause principali di interrimento, e della direzione del vento dominante locale, fa suggerimento e propone modificazioni assai commendevoli e che dimostrano la sua larga competenza in argomento cambiando la direzione della Bocca di entrata al porto, ampliando la spiaggia e prolungando il suolo occidentale.

Nella memoria sull'applicazione dei trafori nei moli, che, com'è noto, ha un'origine molto antica, ne propone l'adozione pel Porto di Ortona, progettando questo staccato dalla spiaggia, ma riunito ad essa mediante un molo a trafori, attraverso allo cui arcate provvede al passaggio della corrente che tende all'insabbiamento del porto. Propone anzi per Ortona come per altre località il suo Porto-tipo, e i suoi

suggerimenti come dettati da profonda conoscenza pratica e dalla sua erudizione in materia furono molto commendati da persone competenti.

Ma di tutti gli altri argomenti di un corso di costruzioni idrauliche non vi è traccia negli scritti del candidato, e nulla relativamente alla sua conoscenza della parte analitica o teorica della materia che ha pure molta importanza. Considerando poi che il candidato ebbe la laurea fin dal 1853, la Commissione dubita che alla età probabile del medesimo, egli possa essere in grado, per quanto notevoli i suoi meriti professionali, di assumere efficacemente l'insegnamento a cui aspira.

Dietro le considerazioni esposte, la Commissione sottoscritta avendo proceduto, a norma del regolamento, prima allo scrutinio segreto sulla eleggibilità del candidato, poi alla votazione palese per graduatoria, disponendo ciascun commissario di punti 10, risultò il seguente giudizio:

1° Sulla eleggibilità:

a) L'ing. Gaetano *Bruno* risulta eleggibile a voti unanimi;

b) L'ing. Giacomo Torricelli risulta eleggibile a maggioranza, cioè con voti 3 contro 2;

c) L'ing. cav. Beniamino Trinchera risulta eleggibile a maggioranza di 4 voti contro 1.

2° Sulla graduatoria:

a) L'ing. Gaetano Bruno riportò punti 45 su 50;

b) L'ing. Giacomo Torricelli riportò punti 35.

La Commissione sottoscritta crede di avere così compiuto il proprio mandato.

Roma, 8 marzo 1886.

D. TURAZZA, *Presidente*.
A. MENDIA.
C. RAZZABONI.
M. CAPITÒ.
C. CLERICETTI, *Relatore*.

Relazione *sul concorso alla cattedra di Costruzioni metalliche nella Scuola di applicazione per gl'ingegneri di Napoli.*

Si presentarono due concorrenti, i signori:

Ing. prof. Giulio Emery,
Ing. prof. Paolo Boubée.

Il signor Giulio Emery, laureato ingegnere a Napoli nel 1871, fu successivamente ingegnere del Genio civile, ingegnere dell'Ufficio tecnico provinciale di Napoli, e dal 1872 professore reggente di costruzioni nella Sezione di agrimensura dell'Istituto tecnico di Napoli. Presenta come titoli pel conseguimento della cattedra, alla quale si riferisce il presente concorso, alcune memorie riflettenti gli argomenti seguenti:

1. « Considerazioni generali sul moto delle macchine; »

2. « Sulla funzione delle camere d'aria nelle trombe idrauliche premonti; »

3. « Il problema degli accumulatori trasportabili; »

4. « Uso del ferro nelle costruzioni (Lettura al Collegio degli Ingegneri di Napoli); »

e le seguenti traduzioni:

5. « Determinazione degli sforzi molecolari ammissibili, ecc., dal tedesco, del prof. T. Wincler; »

6 « Enciclopedia dell'Ingegnere (Schaffen u. Jame. Die Ingenieur wissenschaften. Volume II, Brukenban, Parte 1ª, alcuni fascicoli. »

I titoli 1, 2, 3, se dimostrano nel concorrente una certa coltura nella meccanica applicata, non contengono però alcuna interessante novità, nè vi è trattato alcun difficile problema.

Il n. 4 è un semplice discorso accademico sull'impiego del ferro nelle moderne costruzioni.

Nelle traduzioni di cui ai nn. 4 e 5 vi sono alcune note dell'Emery ben fatte, ma che non hanno in generale relazione colle costruzioni metalliche.

In complesso i titoli che presenta il signor Giulio Emery, compresa la sua carriera come insegnante, hanno poco valore per la cattedra a concorso, quindi la Commissione, pure riconoscendo nel concorrente una certa attività scientifica, non gli può accordare l'eleggibilità.

Il signor Ing. Paolo Boubée, laureato ingegnere a Napoli nel 1867, appena terminati gli studii, entrò nel personale tecnico dell'Impresa Gonin et C., concessionaria della costruzione del tronco Benevento-Bovino, restandovi fino alla cessazione di quei lavori avvenuta nel 1869. Nel tempo che il Boubée rimase al servizio della ditta Gonin e Comp. fu applicato a svariati ed importanti lavori nel detto difficilissimo tronco ferroviario, e per la sua abilità veniva promosso fino ad un grado corrispondente a quello di sottocapo sezione.

Durante il 1869-70 il Boubée si occupò specialmente della redazione di varii progetti di ferrovie economiche, fra i quali quello relativo ad una ferrovia per le zolfare delle provincie di Girgenti e Caltanissetta presentato al Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, riportò l'approvazione.

Nell'agosto 1870 entrava al servizio della Impresa Industriale Italiana di costruzioni metalliche, nell'ufficio tecnico della Impresa stessa, in qualità d'ingegnere aggiunto; in questa nuova posizione mediante il suo ingegno e la sua attività avanzava rapidamente, venendo promosso nel 1879 al grado di direttore ff. dell'Impresa.

Dal 1871 il Boubée tiene presso l'Impresa Industriale la direzione effettiva dell'Ufficio tecnico, dove si studiano tutti i progetti delle costruzioni affidate alla Impresa stessa. In tale posizione egli dovette quindi occuparsi di numerosissimi e svariatissimi problemi attinenti alle costruzioni metalliche e di studi di dettaglio d'ogni specie.

Nel 1876 il prof. Padula, allora direttore della Scuola degli ingegneri di Napoli, coll'intendimento di riparare in parte allo scadimento degli studi tecnici in quella Scuola, incaricava il Boubée di dare un corso di lezioni sulle costruzioni metalliche e tale incarico confermato per l'anno scolastico successivo dal Ministero, fu poi mantenuto sempre fino al presente con molto vantaggio degli allievi che frequentano quella Scuola.

Durante quest'ultimo periodo della sua carriera il Boubée fece diverse utili pubblicazioni attinenti alle costruzioni metalliche o devono essere ricordate in particolar modo il « Trattato elementare teorico-pratico di costruzioni metalliche » e i suoi Corsi litografati per gli allievi, specialmente l'ultimo del 1878-79, che può dirsi un repertorio completo delle cognizioni che un ingegnere ben istruito deve possedere entrando in carriera. Pregio speciale di questo Corso è che la parte teorica e la pratica vi sono entrambe opportunamente rappresentate; la parte teorica non vi è soverchiante a detrimento dell'altra, come troppo spesso avviene nei corsi d'applicazione delle nostre scuole per gli ingegneri, nelle quali all'interesse dell'alta coltura tecnica, si sacrificano talvolta le più indispensabili esigenze di una istruzione veramente utile per la pratica.

La stessa carriera percorsa dal Boubée e l'indole dei suoi lavori mettono in evidenza che a lui manca una coltura modernissima riguardo alle principali questioni che attualmente si agitano nel campo delle costruzioni metalliche, sia relative ad una più accurata soluzione dei problemi fin qui soltanto studiati nella loro parte principale trascurando alcuni elementi influenti, sia relativi ai metodi per trattare più ragionevolmente o per facilitare ed abbreviare la soluzione di complicati problemi. A questo però si deve contrapporre la perfetta conoscenza che è in lui della parte industriale e di dettaglio in ogni specie di costruzioni metalliche, qualità le quali sono di grandissimo valore per un insegnante tecnico.

Alle citate pubblicazioni sono da aggiungersi altre di minor importanza, direttamente attinenti alle costruzioni metalliche, e cioè:

« I diagrammi dei momenti riflettenti, ecc. »

« Le note alla traduzione del Trattato di costruzioni di Breymann per la parte che riguarda le costruzioni metalliche negli edifici civili. »

« Diverse comunicazioni a giornali tecnici riguardanti tettoie, ponti, ecc. »

E finalmente:

« Il prontuario pel calcolo dei momenti d'inerzia, ecc. »

In conclusione, considerato il concorrente signor Boubée, sia nel campo puramente pratico, sia nel campo dell'insegnamento, egli appare come ingegnere singolarmente attivo, colto, peritissimo nelle costruzioni metalliche, idoneo all'insegnamento al quale attende dal 1876 con moltissimo amore; per questi motivi la Commissione è unanime nel dichiararlo eleggibile a professore straordinario di costruzioni metalliche presso la Scuola degli ingegneri di Napoli.

A tenore dell'art. 3, avendo la Commissione discusso il numero dei voti da aggiungersi a quello di 30 (trenta), che rappresenta la semplice eleggibilità, ritenne unanime che si dovessero aggiungere 8 (otto) punti.

Roma, 9 ottobre 1885.

La Commissione:
F. Biglia.
Poggi.
G. B. Favero.
C. Ceradini.
A. Mendia.

Relazione *della Commissione giudicatrice del concorso per professore straordinario della cattedra di economia ed esercizio delle ferrovie presso la R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri in Torino.*

La Commissione compì il proprio mandato nelle adunanze tenute in Roma presso il Ministero dell'Istruzione Pubblica nei giorni 6 e 7 marzo 1886, esaminando tutti i titoli presentati dai due soli concorrenti:

Ing. Fadda tanislao,
Ing. Rossi Adolfo,

e procedendo nelle discussioni e nelle votazioni con tutte le formalità prescritte dal R. decreto in data 11 agosto 1884, numero 2621 (Serie 3ª).

L'ing. Fadda u laureato in Torino nel 1870; dopo breve servizio prestato presso l'impresa dei lavori per la costruzione della ferrovia Savona-Torino entrò a servizio delle ferrovie dell'Alta Italia, ove arrivò al grado di capo dell'ufficio Studii del materiale mobile. L'abilità del Fadda come ingegnere ferroviario è quindi fuori di contestazione. Il medesimo presentò a questo concorso otto lavori in generale compilati per incarico d'ufficio o per uso di periodici e di enciclopedie, lavori che in gran parte riguardano la meccanica descrittiva, e sono presentati anche all'altro concorso per la cattedra di macchine a vapore e ferrovie, pur vacante presso la Regia Scuola d'applicazione in Torino.

Tutte le pubblicazioni in discorso dimostrano nell'autore molte cognizioni pratiche e facilità di esposizione, ma nessuna delle medesime può essere considerata come dimostrazione dell'attitudine ad insegnare nella cattedra posta a concorso, non trattando delle questioni tecnico-economiche direttamente attinenti all'economia ed all'esercizio delle ferrovie.

L'ing. Rossi Adolfo fu laureato a Torino nel 1874; subito dopo fu addetto alle Ferrovie dell'Alta Italia, indi assistente presso la Scuola d'applicazione in Torino; dippoi ingegnere nel R. Corpo del Genio Civile, ove nel 1883 fu promosso per merito ad ingegnere di seconda classe, e fu in particolare applicato al servizio dei Commissariati governativi per la sorveglianza dell'esercizio delle ferrovie; collaborò come vicesegretario nelle Commissioni parlamentari e ministeriali per l'Inchiesta sulle ferrovie italiane e per le Convenzioni ferroviarie.

Presentò otto lavori in massima parte d'argomento ferroviario, ma principalmente sottopose all'esame della Commissione un fascicolo di *Studi relativi ad alcune disposizioni dei contratti e dei capitolati* per le nuove Convenzioni ferroviarie, eseguiti a più riprese dietro incarico del Ministro dei Lavori Pubblici, inoltre un opuscolo *circa i limiti e la traccia di un corso di economia ed esercizio delle ferrovie.*

Il primo lavoro è d'indole tecnico-economica e rivela nell'autore una piena conoscenza dell'esercizio ferroviario, un ingegno analitico fino e giusto, inoltre una non comune chiarezza e misura nell'esposizione delle indagini fatte.

Il secondo lavoro dimostra la conoscenza della materia ed il buon indirizzo che l'autore saprebbe dare all'insegnamento in questione.

In seguito all'accurato esame di tutti i lavori ed altri titoli presentati dai due concorrenti, la Commissione a schede segrete votò sulla loro eleggibilità per la cattedra posta a concorso.

Il risultato della votazione fu unanime per l'eleggibilità dell'ingegnere Rossi Adolfo e per l'ineleggibilità dell'ingegnere Fadda Stanislao.

La discussione fatta dippoi per determinare il numero di punti di merito attribuibili all'eleggibilità dell'ingegnere Rossi diede per risultato punti quarantasei (46) sopra cinquanta (50), essendo cinque i componenti la Commissione giudicatrice, i quali qui appongono la loro firma senza aggiungere alcuna osservazione.

La Commissione:
Curioni Giovanni, Presidente.
G. B. Favero.
C. Frescot.
V. Crosa.
Jacopo Benetti, Relatore.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Come fu annunziato per telegrafo, il 4 novembre furono aperte solennemente a Budapest le Delegazioni austro-ungariche.

Nella Delegazione austriaca fu eletto a presidente il signor Smolka, il quale ha pronunciato il seguente discorso:

« La saggezza di Sua Maestà ha saputo, fino ad ora, mantenere la pace e ciò in mezzo alle circostanze più difficili, una pace che è assolutamente necessaria per rafforzare la nostra situazione economica.

« Questa pace potrà ella essere mantenuta in avvenire? È questa una questione che sfugge al nostro giudizio, ma che, di fronte alle circostanze eccessivamente difficili che si producono, è tale da destare delle serie inquietudini. »

Le intenzioni - potrei dire le tradizioni - di tutte le Delegazioni sono state sempre di esaminare con attenzione le forze dell'impero. Le Delegazioni si sono sempre seriamente studiate di lavorare e di cooperare, nella misusa dei loro mezzi, al mantenimento di queste forze.

« Questo mi conferma nella mia convinzione che le Delegazioni attuali, di fronte alle complicazioni tanto evidenti anche per i profani, non si dissimuleranno che bisogna mettere tutto in opera ed in una misura ben larga, perchè l'Austria-Ungheria sia in istato di prendere nei Consigli delle potenze la posizione che le è dovuta, cioè a dire, una posizione la quale possa far prevedere che la sua voce sarà ascoltata, che faccia conoscere che i popoli dell'impero sono fermamente decisi di mantenere intatta la sua autorità con tutti i mezzi possibili ed a difender'a pur anco, se ciò fosse necessario, coll'*ultima ratio.* »

Queste parole del signor Smolka, dice un telegramma da Budapest, hanno provocato una sorpresa generale; ma quando al termine del suo discorso, il presidente espresse il voto che la pace sia mantenuta ancora per lunghi anni, scoppiarono degli applausi caratteristici che furono come una protesta contro la parte bellicosa del discorso del signor Smolka.

Dopo il discorso del signor Smolka si procedette all'elezione del vicepresidente.

L'abate Hauswirth ebbe cinquanta voti su cinquantun votanti. Esso

pronunciò un discorso per ringraziare l'assemblea e dichiarò che, a suo avviso, le funzioni di vicepresidente erano affidate non alla sua persona che ha poca importanza, ma al clero che esso rappresenta, ed i cui sforzi tendono a dare alla Società una forma santa e morale.

Dopo la nomina dei segretarii, il conte Kalnoky presentò, in nome del ministero comune, il bilancio per l'esercizio 1887 e la dimanda di credito suppletivo per il ministero della guerra. Furono quindi nominati, con unanimità di voti, i membri delle Commissioni delle petizioni e del bilancio.

La delegazione ungherese nominò a presidente il conte Ladislao Tisza ed a vicepresidente il cardinale Haynald. Il presidente si è espresso in questi termini:

« Gli avvenimenti politici che accaddero nel corso dell'anno, e che sgraziatamente, mantengono ancora l'agitazione nella penisola dei Balcani e che spargono l'inquietudine dovunque, ci impongono oltre la economia che esige la situazione finanziaria, dei doveri di varie specie. Essi invitano, anzitutto, le Delegazioni a farsi un concetto possibilmente chiaro, dello stato delle relazioni internazionali della monarchia e, in generale, della situazione, allo scopo di poter constatare se l'indirizzo impresso alla politica estera della monarchia è l'indirizzo giusto, e se il governo fa tutto ciò che è necessario perchè questo indirizzo sia realmente seguito. Io sono convinto che il Dipartimento degli affari esteri non esiterà a dare alla Deputazione tutti i ragguagli necessari a quest'uopo, che li darà colla sua solita premura, pure osservando le regole di prudenza che si impongono quando si tratta di negoziati ancora pendenti, e che si sforzerà altresì di dissipare le inquietudini, perfettamente giustificate dalla natura grave e complicata della situazione.

« Il secondo dovere che si impone alla Delegazione è quello di prendere delle misure perchè la forza armata della monarchia sia eguale a quella delle altre grandi potenze, non solo dal punto di vista dello spirito patriottico che deve animarla e del suo attaccamento agli interessi della monarchia e del trono, ma altresì dal punto di vista della potenza materiale e dell'armamento ed anche perchè l'armata abbia il sentimento ben giustificato della parità delle sue forze.

« Nessuno, meglio di me, sa quanto sia duro, nella difficile situazione finanziaria in cui ci troviamo, di fare incessantemente dei nuovi sacrifici per l'armata, specie mentre siamo costretti di introdurre le più grandi economie nello sviluppo delle opere benefiche della pace e delle nostre istituzioni politiche. Eppure non posso a meno di esprimere il convincimento che noi non potremo sfuggire a questa necessità. I varii popoli della monarchia ed, in primo luogo forse gli ungheresi, dichiarano risolutamente e con ragione che gli interessi tanto importanti della monarchia in Oriente non potrebbero essere abbandonati a nessun prezzo, nemmeno allo scopo di evitare un urto a mano armata.

« Quanto a me, m'abbandono volontieri alla speranza che una politica estera saggia ed energica ad un tempo, riuscirà ad assicurare due cose, cioè gli interessi della monarchia e la pace internazionale. Ma condizione assolutamente necessaria per questo si è che, fino a tanto che gli altri Stati manterranno l'organizzazione attuale delle loro armate, la nostra politica possa appoggiarsi su d'una forza eguale alla loro, ben armata ed avente il sentimento del proprio valore.. »

Si telegrafa da Belgrado, 5 novembre, che il sig. Stranski, agente diplomatico della Bulgaria, ha notificato al governo serbo che il prefetto di Viddino, signor Ivanoff, ed il controllore delle finanze, signor Karansilevich, sono stati designati a commissarii per la sistemazione della questione delle frontiere a Bregovo, ed ha invitato la Serbia a nominare, da parte sua, due delegati.

La *Politische Correspondenz* di Vienna rileva da buona fonte che il principe reggente di Baviera ha accettato l'invito venutogli da Berlino di prendere parte alle caccie di Corte a Letzlingen che avranno principio il 13 novembre. È probabile quindi che il principe reggente arrivi il 12 a Berlino. Fu annunziato, è vero, da alcuni giornali, che il principe Luitpoldo non si sarebbe recato a Berlino che dopo il ritorno dell'imperatrice la quale gli avrebbe manifestato il desiderio, per mezzo del principe Hohenlohe, di trovarsi essa pure in quella circostanza nella capitale, ma, soggiunge il corrispondente del diario viennese, che il principe venga adesso o più tardi, questo è certo che la Corte e la popolazione gli faranno lietissime accoglienze; tanto più che, dopo la fondazione dell'impero, questa sarà la prima volta che il capo della casa reale dei Wittelsbach mette il piede nella capitale dell'impero.

Agli Stati Uniti d'America, dice l'*Indépendance Belge*, il partito democratico ha subìto una grave disfatta. Esso ha perduto terreno non solo negli Stati del sud e del nord-ovest, ma ha subìto delle perdite sensibilissime anche negli Stati del centro. In somma si calcola che quando si conosceranno tutti gli scrutinii, la maggioranza democratica, che era di quaranta voti nell'ultima Camera dei rappresentanti di Washington, sarà ridotta a venti e forse a quindici o meno, e che essa scomparirà interamente al Senato; cioè a dire che il presidente Cleveland ed i suoi ministri non avranno più la maggioranza nel Congresso che deve riunirsi per sedere fino alle elezioni presidenziali del 1889. Ed a giudicare dalla corrente d'opinioni che rivelano queste cifre, le elezioni del 1889 porteranno probabilmente i repubblicani al potere e porranno un termine al regno brevissimo che il partito democratico ha esercitato nella persona del signor Cleveland.

« E non c'è bisogno di molta perspicacia, prosegue l'*Indépendance*, per iscoprire le ragioni di questo fatto. Il partito del sig. Cleveland si è screditato astenendosi dal realizzare il suo programma di epurazione del servizio civile, e mostrandosi incapace di optare risolutamente tra la politica del libero scambio e quella del protezionismo. I repubblicani, con a capo il signor Blaine, sono andati dovunque predicando la dottrina del protezionismo assoluto senza incontrare avversarii per combatterla. La crisi industriale ha loro giovato. Nelle regioni manifatturiere si sono appigliati al sistema dell'aumento delle tariffe doganali come ad una tavola di salvamento, e ciò non deve fare stupore quando si vede il regime del libero scambio terribilmente battuto in breccia perfino in quella città inglese che ne è considerata come la culla ed il baluardo, vale a dire, Manchester.

« Ne consegue che ai repubblicani degli Stati Uniti è bastato di presentarsi con un programma protezionista per trionfare del partito democratico. Questa è la vera ragione della disfatta dei democratici. È spiacevole che non si possa trovare un'altra spiegazione, giacchè questa fa prevedere agli Stati Uniti una triste reazione economica di cui l'Europa subirà forzatamente il contraccolpo. »

Secondo le ultime notizie che ricevono i giornali inglesi dall'estremo Oriente, l'atteggiamento del ministro russo a Seul contribuirebbe a dar credito alle voci che la Russia intenda di estendere il suo protettorato sul regno di Corea, e la China ne sarebbe tanto preoccupata che, in tutta segretezza, avrebbe ammassato delle forze considerevoli — circa 30,000 uomini — nelle provincie limitrofe alla Corea. Di più nelle acque della Corea vi sarebbe una squadra chinese pronta ad impedire un colpo di mano della squadra russa.

Il re di Corea, sebbene sovrano assoluto, presso il quale sono accreditati dei diplomatici delle potenze estere, vive sotto l'alta signoria dell'imperatore della China, da cui tiene il potere regio. Esso invia regolarmente a Pechino un tributo analogo a quello che i re di Birmania inviavano all'imperatore chinese; di più questo tributo è annuo. Ciò che si sembra temere specialmente in China, si è che il re di Corea, attesa l'estrema giovinezza dell'imperatore della China, si lasci indurre dalla Russia a rifiutare d'ora innanzi questo tributo. Si sospetta che la Russia cerchi di stipulare un trattato di commercio e di navigazione colla Corea, al solo scopo di conchiudere con questo regno un vero trattato di alleanza e di protettorato dissimulato col pretesto di convenzioni commerciali.

TELEGRAMMI

AGENZIA STEFANI

MILANO, 8. — Le Loro Maestà il Re e la Regina partiranno domani da Monza per Firenze.

Sua Maestà il Re ha elargito lire diecimila alle famiglie povere ed all'Istituto di beneficenza di Monza, incaricando il sindaco di farne il riparto.

LONDRA, 8. — Il *Times* ha da Tirnova:

« Molti membri della Sobranjé firmano un appello alle armi invitante i bulgari a sollevarsi contro la Russia.

« L'indirizzo in risposta al discorso dei reggenti termina colle parole: Viva la Bulgaria libera ed indipendente! »

LONDRA, 8. — Il *Times* ha da Tirnova:

« Il capitano russo Nobokoff, capo dell'insurrezione di Burgas, fu arrestato.

« Due altri capi, Goranoff e Richelski, fuggirono sopra barche. Due barche furono spedite ad inseguirli.

« Il sindaco di Burgas, che aveva partecipato al complotto, è fuggito in Turchia.

« I montenegrini, non avendo potuto fuggire, si ricoverarono nel Consolato russo.

« Il prefetto di Burgas li reclamò, ma non gli è stato ancora risposto. »

TIRNOVA, 8. — Il governo avendo domandato agli agenti delle potenze di consultare i gabinetti sulla scelta del candidato al Trono, non si attende la risposta prima di alcuni giorni. Però non è impossibile che proposte relative all'elezione del nuovo principe sorgano nella seduta di oggi, durante la quale sarà messo a voti l'indirizzo di risposta al discorso della reggenza.

SOFIA, 8. — Si assicura che l'ordine è stato perfettamente stabilito a Burgas. Esiste però apprensione, essendo annunziato l'imminente arrivo di una nave russa in quel porto.

La reggenza ha deliberato di rivolgersi ufficialmente alle potenze perchè designino un candidato. La relativa circolare è stata trasmessa ieri agli agenti esteri.

PARIGI, 8. — È smentito il richiamo di Bert dal Tonkino. Il suo mandato di ministro residente è stato invece recentemente rinnovato.

TIRNOVA, 8. — Il console di Russia a Burgas informò quel prefetto che l'invio di una cannoniera russa nelle acque di Burgas ebbe luogo dietro ordine del generale Kaulbars, ma semplicemente per mantenere le comunicazioni fra Burgas e Varna, il telegrafo essendo stato rotto nei dintorni di Burgas durante il movimento insurrezionale.

AVIGNONE, 8. — Le inondazioni ricominciano.

CHICAGO, 8. — Temendosi disordini in seguito ad uno sciopero scoppiato sabato scorso, il governatore ha deciso che due reggimenti faranno servizio attivo.

PIETROBURGO, 8. — La *Novoie Vremia*, parlando del discorso dell'Imperatore di Austria-Ungheria, il quale non ha cessato di sperare che gli avvenimenti di Bulgaria non turberanno la pace d'Europa, dice che tutti devono bene comprendere che non si può nutrire tale speranza a Vienna, se non perchè vi si è fermamente risoluti a non inceppare le intenzioni ed i progetti della Russia. Questa, soggiunge il giornale, non desidera risolvere da sola la questione bulgara, ma le basta che le sia riconosciuto il diritto di stabilire in Bulgaria un ordine di cose conforme agli interessi della Russia.

BERLINO, 8. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che il discorso dell'Imperatore d'Austria-Ungheria a Budapest giunge opportuno per distruggere le inquietudini in seguito ai recenti incidenti. Quel discorso ha una giusta misura. Invero, pure ammettendo che i torbidi bulgari diano luogo a timori serii, il detto discorso contesta decisamente che il loro germe sia in dissensi fra le potenze ed indica piuttosto che dappertutto esistono intenzioni pacifiche.

FERRARA, 8. — Il Po è nuovamente in piena che si prevede considerevole, persistendo lo scirocco.

L'aumento orario è di 4 centimetri.

Questa notte le acque raggiungeranno di nuovo il livello di guardia.

Anche dall'idrometro della Bacca (Pavia) si segnalano continui aumenti.

Si lavora attivamente a rinforzare le chiaviche ed i pilastri, dove testè si scongiurò un'imminente catastrofe.

PARIGI, 8. — Il *Temps* ha da Sofia:

« Il generale Kaulbars rispose alla Nota bulgara che pregava la Russia, come le altre potenze, di designare un candidato al trono, che il governo russo non aveva alcuna risposta da fare, non riconoscendo la legalità della Sobranjé.

« Si assicura che gli agenti delle potenze consigliarono il governo di punire severamente i colpevoli dell'insurrezione di Burgas. »

TIRNOVA, 8. — L'Assemblea votò per acclamazione la seguente risposta al Messaggio della Reggenza: « L'Assemblea constata gli sforzi dei reggenti per conservare i diritti dei cittadini, la pace e la tranquillità nel paese ed esprime loro la sua piena fiducia. L'Assemblea spera che colla stessa abnegazione continueranno a dirigere gli affari fino all'elezione del principe. L'Assemblea riconosce che la pronta sua convocazione era indispensabile. »

L'ufficio di Presidenza dell'Assemblea si recò poscia presso i reggenti per consegnare loro tale indirizzo.

Domani, secondo tutte le probabilità, avrà luogo l'elezione del principe.

BUCAREST, 8. — Un dispaccio da Rustciuk dice che lo czar ordinò al generale Kaulbars di esprimere la sua alta soddisfazione ai bulgari che manifestarono la loro piena fiducia nella Russia ed il vivo desiderio di seguire i consigli che Kaulbars è incaricato di dare, e che ebbero sempre per oggetto la prosperità della Bulgaria.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

LIBRI NUOVI

II.

Il Curato d'Orobio. Racconto di G. Visconti-Venosta — Milano, Treves, 1886.

« Osservate, ascoltate, paragonate, pensate, prima di parlare. » Così sentenziava quel tal *Sandro autor d'un romanzetto*, che è poi sempre il nostro romanzo principe, uno di quei gioielli d'arte, uno di quei monumenti di letteratura che paiono fatti apposta per chiarire le invidie impotenti nella loro attività, la critica negativa nei suoi furori di ribellione, lo scetticismo innocuo nelle sue feroci livellatrici.

Leggendo il racconto di G. Visconti-Venosta, non solo si ripensa a quella sentenza del grande scrittore lombardo, ma si ripensa altresì a quei *Promessi Sposi*, di cui è figliazione logica, e conseguenza diretta il *Curato d'Orobio*.

Certo, senza avere osservato, ascoltato, paragonato, pensato di molto e consumate di molte veglie affannose, non si riesce a scrivere un racconto come questo del Visconti-Venosta. Ma è parimenti certo, che senza il nutrimento degli ideali manzoniani, senza la continua meditazione intorno ai segreti della verità e della semplicità, le due pronube d'ogni capolavoro, le due doti sovrane dell'autore dei *Promessi Sposi*, il *Curato d'Orobio* non avrebbe veduta la luce.

Nè crediate che, ispirandosi a quel grande modello, attingendo a quella mirifica fonte di bellezze artistiche, ormeggiando, quasi ad ogni pagina, quel caro maestro, permettendo che la luce manzoniana abbia riverberi continui pel suo libro, il Visconti-Venosta riesca per nulla leggiadro e simpatico ed anche originale scrittore. L'imitazione sapiente non è plagio volgare, e il mostrarsi continuatore del Manzoni e discepolo suo reverente, pigliar dal Manzoni norme e leggi onde

intendere l'ufficio amabile del romanzo e farne arma di guerra a sostegno del sentimento morale, a risveglio del sentimento civile d'un popolo, non significa arricchirsi e pavoneggiarsi dello screziato manto del pavone.

Vediamo, innanzi tutto, come e in che questo *Curato d'Orobio*, per tipi e per situazioni, per tessitura e per obbiettivi, s'avvicina, o almeno ricorda il capolavoro manzoniano, quella specie di Bibbia popolare che sono i *Promessi sposi*. Pregio massimo del Manzoni l'aver con un romanzo divinata un'epoca; l'esser penetrato colla luce dell'umanità e del vero in un periodo di grandi miserie e di grandi corruzioni; l'esser riuscito a fermare l'attenzione del mondo intorno ai casi di due poveri artigiani, figure principali in un quadro grandioso che ti raccoglie gli elementi tutti d'un secolo sventurato, che ti scopre le tristi condizioni della società, ti porge l'immagine del tribolato popolo lombardo traverso gli orpelli e le bucate magnificenze del secentismo spagnuolo. Ma dove grandeggia lo scrittore, non famigliare colla democrazia dell'odio, forte di quella mite parola che è arma di persuasione in ogni tempo, è nella cura di mostrarci le classi popolari non ribelli a sentimenti di moralità e di giustizia malgrado il turpe costume che involge le classi superiori.

Si taccia della copia degli effetti conseguiti con tanta sobrietà di mezzi; delle grazie famigliari e invadenti dello scrittore; della sapienza della sua mente non uguagliata che dalla sapienza del suo cuore; della potenza sua nell'impadronirsi dei segreti moti onde si compone la storia psicologica dell'ente umano; di quella sua prosa mirabilmente versatile che percorre tutti i toni e può riflettere l'indefinita varietà dell'esistenza; di quell'olezzo d'arte tutta paesana onde il suo romanzo s'imbeve da cima a fondo.

Nel *Curato d'Orobio*, non sarebbe neanche mestieri il dirlo, men vasta è la tela; le peripezie vi sono meno complicate o clamorose; non c'è spettacolo di fastidievole o molteplice corruttela o perversità qual ci è dato contemplare nel romanzo del Manzoni; nè al talento del Visconti-Venosta occorreva la ginnastica che è bisognata al Manzoni per cogliere gli aspetti di una società che non è quella in cui oggi noi viviamo, per ritrarre la fisionomia di tempi a noi non vicini, per dare importanza e rilievo a personaggi vari, vissuti più di dugent'anni fa, in altre circostanze di ambiente morale, con altre ragioni di clima storico. Però si badi che, anche nel racconto del Visconti-Venosta, la scena è posta in uno o due paeselli di Lombardia, a non troppa distanza da Milano; che anche nel *Curato d'Orobio* v'è il matrimonio contrastato da pregiudizi e prepotenze, ciò che forma il centro dominante e illuminante nel quadro.

Quali le forze che vediamo allearsi e foggiarsi a duro scoglio per l'unione di Renzo e di Lucia? La prepotenza nobilesca di don Rodrigo, cui dan rincalzo le pusillanimità di don Abbondio, le viltà borghesi, la corruzione monacale stereotipate nell'Azzeccagarbugli e nella Signora di Monza, le burbanze spagnuolesche scolpite nel conte zio, le impunità del libertinaggio e del malandrinaggio impersonate nel conte Attilio, nel Griso e nel Nibbio.

Ma non meno biasimevoli, quantunque inveraiciate dalla civiltà odierna, le forze che inceppano gli amori e ritardano l'unione di Enrico e di Cristina; vale a dire i pregiudizi barbogi e le mulesche caparbietà di donna Fulvia, alla quale soccorrono l'obliqua diplomazia del consigliere Padre Felice, l'egoismo poltrone e la grossaggine di sacerdoti, quasi messi lì per dar risalto all'operosa bonomia e alla carità evangelica di Don Cornelio. Precisamente quel che vediamo accadere nel romanzo manzoniano, dove alla bandiera di eroico zelo, di alta saviezza e d'alta moralità, sollevata da fra Cristoforo e dal cardinale Federico, irride Don Abbondio che comprende la vita come piacere e non come dovere, irride lo stesso Padre Provinciale colle sue colpevoli arrendevolezze al conte zio. Che se per quelle colpevoli arrendevolezze frà Cristoforo è costretto a una bella passeggiata da Pescarenico a Rimini; Don Cornelio, vittima del raggiro che può penetrare anche nelle aule prelatizie, è costretto ad abbandonare il paese dove da tanti anni esercitava il suo nobile ministero, dove da tanti anni si struggeva il suo essere e affannava la volontà sua in un intendimento di bene.

E quella donna Fulvia, profilata con sì fine magistero dal Visconti-Venosta; quella donna Fulvia, così ombrosa nelle sue borie, così gelosa de' suoi privilegi nobileschi, così aspra nel puntellare un'aristocrazia ricalcitrante ai tempi e ai costumi; così inclinata a vendere salate le sue protezioni e a inacidire i benefizi colla mortificazione dei beneficati, quella donna Fulvia potrà offrirvi un riscontro, e non fuggevole, colla donna Prassede del Manzoni, alla quale capitava di dover fare il bene per forza, di scambiare i voleri del cielo cogli umori del suo cervello bislacco.

Sudicia e sfarzosa l'epoca in cui il Manzoni trasporta le scene del suo romanzo immortale. Scettica e mercantile, ricca di finzioni e di contraddizioni, e più di appetiti che di ideali, l'epoca nostra, da cui il Visconti Venosta trasse argomento pel suo bel racconto. Ma in entrambi i casi, il novelliere può far luce sul destino delle classi sofferenti e delle classi dominanti; e tutto due le epoche, visto che questa povera umanità, vecchia nel tempo, è sempre bambina nelle passioni, consentono allo studioso non superficiale, allo scrittore non disattento un discreto numero di problemi morali e filosofici.

Nel *Curato d'Orobio*, per dirne una, v'ha quistione così ita e attorcigliata così bene intorno alla persona del protagonista; v'ha quesito così importante, nei riguardi della vita sociale, a di nostri, e più specialmente nella nostra Italia, che basterebbe a testimoniare del connubio più fecondo fra gli istinti artistici e gli istinti patriottici e umanitari de' novellieri. Certo, il quesito v'è accennato soltanto, che, a risolverlo, senza quella del tempo e dell'educazione civile nostra, l'opera dello scrittore non basterebbe, ancora che non facciano difetto gli scrittori redentori, tra quali il Visconti Venosta può aver diritto a un seggio.

Senza scrivere un romanzo sperimentale, nel senso rivoluzionario della parola, si può scrivere un romanzo nel quale sieno pennelleggiate le condizioni vere dell'esistenza d'un popolo, còlti i tratti più caratteristici della fisionomia d'una società, intese e dipinte con verità e con sicurezza di tono le angoscie della coscienza, quelli che potremo chiamare i tormenti d'una nazione, combattuta frà lusinghe di ideali e perfidie di realtà. Imperocchè la scienza può moltiplicare i suoi viaggi trionfali, e la civiltà può allargare il suo dominio, e la critica può innalzarsi tanto da demolire numi e credenze, da svellere i più tenaci affetti dal cuor dell'uomo.

Ma però intatto e gigante riman sempre il dubbio, che, cioè, scienza e civiltà e critica bastino a risolvere quei problemi morali che oggi a tutto sovrastano; bastino a renderci men disamabile lo spettacolo di istinti non nobili e di voglie non sane che prorompono e s'allargano, mano a mano che s'assottigliano e s'abbujano i cieli della fede e della speranza; mano mano che rovinano entusiasmi e fattori cospicui di vita civile e di sociabilità eletta.

Che a taluni paja un'inezia questa unità intellettuale e morale fondata sull'unità religiosa, che ancor ci manca, dopo aver conseguita l'unità politica, poco importa. L'essenziale è di vedere come le migliori intelligenze, servendosi anche delle forme dell'arte, adoperino alla restaurazione di quel sentimento religioso, che è pur sempre quello del sacrifizio individuale, l'obbligo di uscir da sè e di comunicare con gli altri, pel bene di tutti.

L'essenziale è di sapere se può prolungarsi, senza danno del paese e senza pericoli per l'avvenire d'Italia, questo acerbo dissidio frà religione e patria, tra fede e progresso, fra coscienze timorate di Dio e cuori pulsanti d'amore per la propria terra, e se è vana lusinga il nascere di sacerdoti democratici col vangelo, signorili d'animo e di tratto, e nelle cui mani l'influenza grandissima sulle moltitudini vuol tutta dirigersi al benessere sociale, ad aumentar le fonti della pace civile, anzichè a promuovere i fomiti della rabbia e dei contrasti?

E quel povero don Cornelio, curato in un paesello di campagna, quante idee e cose non muove intorno a sè! Docile agli intenti civili dello scrittore, quel sacerdote, protagonista del racconto, è proprio bello, di tipica morale bellezza. Esso ci avverte che una società senza Dio nè a sua legge rischia di non avere nè stabilità di principii che accordi le menti, nè amore di bene che leghi gli affetti. Esso l'incarna davvero quella scienza della carità, che è poi la giustizia di Dio sulla

terra; esso lo tiene davvero quel linguaggio di Cristo, che giustamente chiamarono la poesia della ragione. Perchè con pochi rivali, non cessa per questo d'esser vivo, vero, umano. Don Cornelio non sa che farne d'una religione inflessibile, rigida, senza uscite, senza commozioni, senza pietà, senza vincolo cogli affetti pratici ed umani, senza addentellati colla vita d'ogni giorno. Per lui religione significa comprensione della divinità come clemenza, come perdono, come lavoro, come spirito di solidarietà sociale, come sentimento d'onore, nemico della menzogna, e come principio d'onestà, custode della giustizia. Per lui il ricordo d'aver preso il fucile e combattuto contro gli austriaci non è punto amareggiato dal timore d'aver offeso il suo Dio e calpestati i suoi doveri di sacerdote. Per lui, anima pia, intelligenza serena, spirito limpido e vestito di equanimità, non sarebbe difficile impresa quella di addolcire i problemi più aspri e di temperare i conflitti più penosi che agitano la moderna società in genere, e la nostra società italiana in particolare.

Tutto considerato, questa figura di don Cornelio, onde s'ingemma il racconto del Visconti-Venosta, non è soltanto un bel carattere, ma altresì una buona azione. Qui è il novelliere-argüto che si rintegra nel pensatore egregio Cingendo quel don Cornelio di tanta amabilità morale ed umana, l'autore, mentre impegna una controversia, formula un desiderio carissimo; ed è che moltiplichino sacerdoti di tal tempra, perchè allora nel mondo, cioè in Italia, si camminerebbe assai meglio.

Ma legga il racconto, chi volesse saperne di più. La tela è di una semplicità così desolante da far arrossire i romanzieri della giornata, e specie quelli che disviano nelle imitazioni servili, o van gabellando il macchinoso pel sublime. Ma quanta verità di costumi in tanta verosimiglianza di fatti! Quanta fedeltà di caratteri in tanta naturalezza nello svolgimento dell'azione! Quanto movimento di idee, di interessi, di passioni, in tanta angustia e povertà d'ambienti!

Una ricca famiglia milanese che villeggia ad Orobio, e per contorno l'inevitabile sindaco, il solito speziale, i soliti contadini, i soliti preti, i soliti amori, innocenti come l'acqua, e che non domandano altro che d'essere consacrati e suggellati nel tempio di Dio e nel tempio della legge. Null'altro. Ma n'è uscito un quadro, non pertanto, che vi seduce, vi incatena, vi ammaestra, vi consente larga distesa di orizzonti. Basterebbe, a far pregevole il quadro, il protagonista, educato, come vedemmo, a quella sublime scuola del vangelo, la quale assomma tutti i precetti in quelle massime della carità e dell'amore senza di cui, come dice l'apostolo, si ha il bronzo che inutile suona, il cembalo che indarno tintinna.

Ma qui, con una serie di personaggi e di macchiette, di tipi lumeggiati a garbo o sbozzati a mezz'ombra, giovandosi magari della semplice descrizione d'un pranzo, d'una processione, d'una partitina a tombola, l'autore, che sa il fatto suo e sovrasta a tanti per finezza d'osservazione e gaia ampiezza di coltura e di *humour*, ci pone sott'occhio, ossia mette alla berlina, frivolezze d'ozi signorili, cocciutaggine di pregiudizi aristocratici, brutalità d'impostura, il fanatismo bigotto che usurpa il nome di religione, la burbanza delle mezze colture, quelle sciocche presunzioni che vanno sostituendosi alle sante rassegnazioni dell'ignoranza presso le plebi campagnuole.

Qui un criterio che sempre tiene in bilico la fantasia, la mite parola che è arma infallibile di persuasione, un olezzo d'arte tutta paesana, una cura e premura grandissime di cogliere dal vero, idealizzando, di riprodurre fedelmente, non non cinicamente, la vita ordinaria e casalinga, un ambiente di novità comuni e giornaliere. Qui una tepida gaiezza, lo spirito finamente caustico, viperino mai, le barzellette dette con grazia infinita. Arte severa codesta, arte paziente e che presuppone le lunghe e affannose vigilie; un'arte che vi tramuta la penna in bulino, onde si incide profondamente sul metallo, rilevando figure e aspetti di cose e di uomini e di paesaggi incantevoli. Qui il carattere nostrale dell'ingegno letterario; opere d'analisi, di stile, di psicologia sociale che vorremmo diffuse, a mortificazione dei traviamenti del gusto. Capita così di rado l'occasione di applaudire a un romanzo che si legge con avidità e che può lasciarsi senza pericolo sul tavolo d'ogni onesta famiglia! Siamo così poco avvezzi ad applaudire un romanziere, che non intende l'arte come una riproduzione fotografica, quando non è pornografica, della realtà; un romanziere gentiluomo che scrive il libro, senza ricercare se risponda al requisito voluto dal figurino; cioè a dire, che stuzzichi i nervi del libertino che spunta e del libertino che tramonta!

G. Robustelli.

NOTIZIE VARIE

Roma. — *Esposizione artistica di tessuti e merletti.* — Il Comitato permanente per le esposizioni d'industrie artistiche ha bandito un'altra esposizione speciale di tessuti artistici e di merletti antichi o moderni, da tenersi in Roma nel marzo del prossimo anno 1887.

L'esposizione si comporrà delle seguenti categorie:

1. Arazzi.
2. Paramenti da chiesa.
3. Stoffe di seta con o senza oro ed argento per abiti, mobili, parati da stanze (broccati, damaschi, velluti, controtagliati, ecc.)
4. Ricami a mano in seta, con o senza oro ed argento.
5. Frangie e passamani in seta, in oro o in argento.
6. Tappeti vellutati di stile orientale.
7. Trine o merletti a mano.
8. Tessuti di seta dipinti e stampati per uso di gonfaloni e stendardi.
9. Ventagli dipinti in seta o pergamena.
10. Imitazione di arazzi (sughi d'erba).
11. (Speciale alla parte antica). Costumi completi o oggetti di vestiario.
12. (Speciale alla parte moderna). Costumi tipici delle regioni italiane.

Il Comitato si assume tutte le spese e le incombenze, sia per la collocazione nella mostra, sia per la sorveglianza durante l'esposizione, sia per la restituzione degli oggetti affidatigli. Ai più segnalati fra essi saranno assegnate speciali onorificenze.

La hellhoffite. — Di questa sostanza esplodente, che ha fatto parlare tanto di sè in questi ultimi tempi, il *Journal des Débats* scrive:

« Scoperta da un ufficiale prussiano, il signor Hellhoff, essa è il prodotto di una composizione chimica di due corpi che, isolati, sono inesplosibili ed inalterabili, cioè l'acido azotico ed una composizione nitro-benzolna pulverulenta, denominata « meta-binitro-benzol ».

« Il signor Gruson di Buckau, presso Magdebourg, è riuscito con questa sostanza a caricare proiettili, ed ha ottenuto che il miscuglio dei due corpi non abbia luogo che dopo esploso il colpo o, volendosi, al momento dell'urto del proiettile.

« Nel primo caso l'acido azotico, contenuto in un recipiente di vetro e coperto da un diaframma, si colloca verso la culatta della bomba, mentre il « meta-bi-nitro-benzol » ne riempie la parte superiore della cavità interna; al momento della partenza del proiettile il diaframma si rompe e si produce il miscuglio, che la rotazione concorre a rendere più intimo e più completo; un razzo a percussione invitato alla sommità della bomba, ne determina lo scoppio.

« Se, per maggiore sicurezza, si desidera che il miscuglio non avvenga prima che il proiettile abbia toccato la meta, si colloca allora il « meta-bi-nitro-benzol » alla parte inferiore della granata e l'acido azotico nella parte superiore in un vaso di vetro interamente chiuso, il quale rompesi quando la bomba urta la meta. L'esplosione è determinata in questo caso da un razzo chimico a funzionamento ritardato, adattato alla culatta della granata, e si produce allorchè il proiettile ha raggiunto il suo *maximum* di penetrazione. »

La produzione dell'indaco nelle Indie. — Secondo un rapporto del R. console generale a Calcutta, le relazioni che giungono dall'interno, ove coltivasi e si lavora l'indaco, assicurano che le fattorie del basso Bengal produrranno circa 20,000 factory Maunds, di chilogrammi 38,868 l'uno.

La manifattura di Moohum, nel Behar, è presso a finire, e si calcola che i primi tagli daranno circa 51,750 maunds

I raccolti di Chupra son pure buoni.

In Champarun però e Mezufferpure le forti pioggie ed inondazioni diminuiranno di molto il raccolto del secondo taglio; e siccome la stagione è già di molto avanzata, non è possibile precisare ora le esatte cifre. Si crede pertanto che ascenderanno dai 65 ai 70,000 maunds.

Da Benares si hanno rapporti sfavorevoli, causa l'abbondanza delle pioggie, e si teme che non si arriverà alla quantità raccolta l'anno scorso.

Le relazioni delle provincie del Nord Ovest differiscono di molto. In alcuni distretti, il tempo essendo favorevole, il prodotto è buono e potrà forse compensare la minor coltivazione.

Si vuole che Benares e le provincie Nordiche daranno unite circa 35,000 maunds.

È ancora troppo presto per indicare il totale della produzione dell'indaco di quest'anno. Si crede però ch'essa ascenderà dai 120 ai 125,000 maunds.

Il tiro a segno in Svizzera. — Le Società nazionali di tiro a segno, che erano 240 nel 1875 con 7331 soci inscritti, aumentarono a 285 con 11,083 tiratori a ruolo nel 1885.

Alla loro esistenza concorsero, in parti presso che eguali, Cantoni e Governo, nel 1885, con la modesta cifra di lire 51,923.

Generali a riposo nell'Austria-Ungheria. — Se le informazioni della *Deutsche Zeitung* sono esatte, il numero degli ufficiali generali a riposo dell'esercito austro-ungarico tocca la bella cifra di 477, dei quali 31 generali d'artiglieria e cavalleria, 177 tenenti marescialli e 269 maggiori generali.

Di essi vivono a Vienna 192, circa la metà, a Graz 69 e gli altri sono sparsi nelle diverse città dell'impero.

Il tunnel del Sund. — Una Società francese ha presentato ai governi di Danimarca e Svezia un progetto di tunnel attraverso il Sund, fra Copenaghen e Malmoe, progetto che nei due paesi ha destato un vivissimo interesse e non poche simpatie anche nelle sfere governative.

Nonostante, prima di accordare la concessione, fu dichiarato che una Commissione tecnica debba esaminare a fondo il progetto e dare il suo avviso circa le probabilità del suo buon esito.

I piani trovansi ora sottomessi al ministero svedese, dal quale si ritiene debba venire un voto favorevole.

TELEGRAMMA METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 8 novembre 1886.

In Europa pressione nuovamente decrescente al nord-ovest, aumentata invece ed alta (769) all'estremo sud-est, Ebridi 742.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito sensibilmente al nord.

Pioggie sull'Italia superiore.

Venti freschi a forti meridionali.

Temperatura cambiata irregolarmente.

Mare agitato lungo la costa tirrenica.

Stamani cielo coperto.

Venti forti del secondo quadrante.

Barometro a 754 mm. Tolone; a 757 a Cagliari, Genova; Vienna 757; Roma 761; costa jonica 765.

Mare generalmente agitato.

Probabilità.

Ancora venti forti del secondo quadrante.

Cielo nuvoloso con pioggie sull'Italia superiore.

Mare agitato o molto agitato.

Temperatura alta.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 8 novembre.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	piovoso	—	10,1	5,7
Domodossola	piovoso	—	10,2	5,7
Milano	coperto	—	13,6	10,0
Verona	coperto	—	16,0	14,0
Venezia	coperto	calmo	16,0	14,8
Torino	nebbioso	—	11,4	10,3
Alessandria	coperto	—	12,1	10,5
Parma	3/4 coperto	—	17,7	10,4
Modena	3/4 coperto	—	24,3	10,5
Genova	coperto	molto agitato	18,6	17,2
Forlì	3/4 coperto	—	20,2	11,2
Pesaro	coperto	legg. mosso	20,5	16,0
Porto Maurizio	coperto	mosso	18,1	13,0
Firenze	3/4 coperto	—	18,3	13,2
Urbino	coperto	—	18,1	12,2
Ancona	coperto	calmo	16,3?	14,8
Livorno	3/4 coperto	calmo	20,5	14,5
Perugia	coperto	—	17,1	12,8
Camerino	coperto	—	16,2	12,5
Portoferraio	coperto	mosso	20,0	18,1
Chieti	coperto	—	19,4	12,4
Aquila	coperto	—	17,2	8,7
Roma	coperto	—	21,0	16,5
Agnone	coperto	—	14,7	11,8
Foggia	1/4 coperto	—	21,4	10,6
Bari	1/2 coperto	calmo	24,4	15,6
Napoli	coperto	calmo	20,0	16,9
Portotorres	sereno	calmo	—	—
Potenza	1/4 coperto	—	15,3	10,6
Lecce	3/4 coperto	—	21,8	18,0
Cosenza	1/4 coperto	—	16,0	13,0
Cagliari	coperto	mosso	23,0	18,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	coperto	agitato	23,4	20,0
Palermo	coperto	calmo	26,7	14,1
Catania	coperto	mosso	23,1	17,3
Caltanissetta	coperto	—	18,0	12,0
Porto Empedocle	coperto	agitato	20,4	18,6
Siracusa	coperto	mosso	23,0	10,0

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

8 novembre 1886.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	760,8	760,0	758,0	757,3
Termometro	17,8	21,1	21,0	17,8
Umidità relativa	65	69	66	88
Umidità assoluta	9,87	12,83	12,88	13,33
Vento	S	S	SW	S
Velocità in Km.	7,5	23,0	28,5	30,0
Cielo	nuvoloso	burrascoso	cumuli	burrascoso lampi tuoni piogg. fulm.

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 22,0 - R. = 17,60 — Min. C. = 16,5 - R. = 13,20.

Pioggia in 24 ore, mm. 2,2.

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 8 novembre 1886.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° luglio 1886	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	id.	—	—	101 22 ½	101 22 ½	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° ottobre 1886	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	id.	—	—	»	»	68 20
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	id.	—	—	100 »	100 »	»
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	id.	—	—	»	»	99 »
Prestito Romano Blount 5 0/0	id.	—	—	»	»	99 75
Detto Rothschild 5 0/0	1° giugno 1886	—	—	»	»	101 25
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima Emissione	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda Emissione	id.	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza Emissione	—	500	500	»	»	491 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	id.	500	500	»	»	495 »
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	id.	500	500	»	»	499 »
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° luglio 1886	500	500	»	»	778 »
Dette Ferrovie Mediterranee	id.	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	id.	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Complementari	1° gennaio 1885	200	200	»	»	55 »
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1886	1000	750	»	»	2260 »
Dette Banca Romana	1° luglio 1886	1000	1000	»	»	»
Dette Banca Generale	id.	500	250	711 »	711 »	»
Dette Banca di Roma	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	id	250	200	»	»	740 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Banca Provinciale	id.	250	250	»	»	293 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	1° luglio 1886	500	400	»	»	1040 »
Dette Società di Credito Meridionale	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	1° ottobre 1886	500	500	»	»	1785 »
Dette Società detta (Certificati provvisori)	id.	500	333	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Azioni stampigliate)	1° luglio 1886	500	500	»	»	2165 »
Dette Società Acqua Marcia (Certificati provvisori)	—	500	450	»	»	»
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° luglio 1886	500	250	»	»	630 »
Dette Società Immobiliare	id.	500	270	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	id.	250	250	»	»	»
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	id.	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° aprile 1886	100	100	»	»	125 »
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	1° gennaio 1886	250	250	»	»	»
Dette Società Fondiaria Italiana	id.	250	250	»	»	293 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1885	250	250	»	»	260 »
Dette Società dei Materiali Laterizi	1° ottobre 1886	250	250	»	»	414 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1886	500	100	»	»	500 »
Dette Fondiarie Vita	id.	250	125	»	»	260 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Società Immobiliare	1° ottobre 1886	500	500	»	»	519 »
Dette Società Acqua Marcia	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1886	500	500	»	»	325 »
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1886	500	500	»	»	332 »
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	500	500	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0	1° luglio 1886	500	500	»	»	550 »
Titoli a quotazione speciale.						
Rendita Austriaca 4 0/0 (oro)	—	—	—	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa	1° ottobre 1886	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	»	»	99 52 ½
	Parigi	chèques	»	»	»
4 ½ 0/0	Londra	90 g.	»	»	25 20
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Risposta dei premi / Prezzi di Compensazione: 27 novembre
Compensazione . . . . . . 29 id.
Liquidazione . . . . 30 id.

Sconto di Banca 4 ½ 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Per il Sindaco: A. Persichetti.

Prezzi in liquidazione:

Rendita 5 0/0 1ª grida 101 55, 101 57 ½, 101 60 fine corr.
Azioni Ferrovie Mediterranee 596 fine corr.
Azioni Banca Romana 1250, 1253 fine corr.
Az. Banca Generale 712, 712 ½, 713, 714 fine corr.
Az. Banca di Roma 1065, 1068 fine corr.
Az. Banca Indust. e Comm. 797, 800, 801 fine corr.
Az. Soc. di Credito Meridionale 572 fine corr.
Az. Soc. Immobiliare 1242, 1244, 1245, 1241, 1240, 1245 ½, 1247 f. c.
Az. Soc. dei Molini e Mag. Gener. 392 fine corr.
Az. Soc. Anon. Tramway Omnibus 471, 468, 465, 469 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 5 novembre 1886:
Consolidato 5 0/0 lire 101 203.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 99 033.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 68 512.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 67 220.

V. Trocchi, *Presidente*.

(2ª pubblicazione)

SOCIETÀ ANONIMA
Linificio e Canapificio Nazionale

con sede in Milano

Capitale azionario venti milioni di lire, versato per metà.

Assemblea generale ordinaria.

Gli azionisti della Società anonima suddetta sono convocati, col presente avviso, in assemblea generale ordinaria per martedì 30 corrente mese, alle ore 12 meridiane precise, nel civico palazzo delle Scuole a Porta Romana, e propriamente nella solita sala gentilmente accordata dalla Società d'incoraggiamento, per trattare e deliberare sugli oggetti portati dal seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio amministrativo e rapporto dei sindaci sull'esercizio del XIII anno sociale, chiuso al 31 agosto 1886. — Approvazione del relativo bilancio, e disposizione degli utili dallo stesso risultanti.
2. Nomina di consiglieri d'Amministrazione.
3. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1886-87.
4. Comunicazioni eventuali.

Il deposito delle azioni, per l'ammissione all'assemblea, dev'essere fatto presso la ditta *A.* e *A. Ponti* (via Bigli 11) dal 7 al 21 novembre corrente, dalle ore 11 ant. alle 2 pomeridiane.

Presso la sede sociale in via Bigli, n. 9, dal 20 andante in poi, sarà distribuita la relazione consigliare col bilancio e col rapporto dei sindaci, a quegli azionisti che presenteranno il biglietto di ammissione all'assemblea.

Milano, 3 novembre 1886.

A. PONTI Presidente.

Estratto dello statuto sociale.

Art. 13. L'assemblea generale si compone di tutti i soci proprietari di azioni depositate nella Cassa della Società, o presso quelle Casse che verranno indicate nell'avviso di convocazione, almeno otto giorni prima di quello stabilito per l'assemblea.

Art. 15. L'adunanza generale s'intenderà legalmente costituita quando i membri presenti siano in numero non minore di venti e rappresentino almeno un terzo del capitale sociale.

Art. 16. L'azionista ha diritto ad un voto ogni venticinque (25) azioni, ma nessuno potrà avere più di 5 voti qualunque sia il numero delle azioni depositato.

Art. 23. L'assemblea delibera a maggioranza assoluta di voti:

1. Sulla nomina dei membri componenti il Consiglio amministrativo e di revisori. Se dopo due scrutinii il numero delle nomine non fosse completo, si procederà alla votazione di ballottaggio, nella quale sarà sufficiente la maggioranza relativa.
2. Sull'approvazione dei bilanci e conti, e sui dividendi.
3. Su tutti gli affari d'interesse generale della Società nei limiti del presente statuto. Trattandosi di votazioni che riflettono persone, si procederà per ischede segrete.

Art. 25. L'assemblea delibera con due terzi dei voti presenti quando sieno intervenuti almeno venticinque (25) azionisti e sia rappresentata almeno la metà delle azioni emesse:

1. Sull'aumento o riduzione del capitale sociale; sull'ammissione di obbligazioni; sulle modificazioni del numero o dell'ammontare delle azioni;
2. Sull'aggregazione o fusione d'altre Società o Stabilimenti (nei sensi dell'art. 1 dello statuto) mediante anche corrispettivo in azioni e sull'eventuale cambiamento di forma della Società;
3. Sullo scioglimento della Società, prima del termine stabilito per la sua durata, o sulla proroga di essa oltre questo termine; nomina dei liquidatori; poteri e norme per la liquidazione;
4. Sulle riforme, modificazioni ed aggiunte da farsi al presente statuto.

Per l'aumento o riduzione del capitale, modificazioni dello statuto ed ammissione di obbligazioni è necessaria l'autorizzazione governativa.

Art. 28. La Società è amministrata da un Consiglio composto da un numero di consiglieri non minore di dieci (10) e non maggiore di quindici (15) tutti eletti dall'assemblea generale.

I membri del Consiglio durano in carica due anni e possono essere rieletti seguendo per la rinnovazione il disposto dell'articolo 138 del vigente Codice di commercio. 2291

Giunta Municipale di Milano

N. 77777-6705, Rip. IX. 4 novembre 1886.

Avviso d'Asta

Si vuol appaltare per un novennio e cioè dal 1° maggio 1887 al 30 aprile 1896, per contratto in parte a corpo in parte a misura, la manutenzione e lo sgombro nevi delle strade comunali od in gestione al Comune, situate nel Rip. VI del circondario esterno, e precisamente quelle descritte nell'elenco annesso al relativo capitolato d'appalto, fin d'ora ostensibile presso questa segreteria del Rip. IX.

A tale scopo si terrà, colla abbreviazione dei termini, giusta il disposto dell'art. 74 del regolamento 4 maggio 1885, n. 3074 (Serie 3ª), nel giorno 17 corrente mese ed alle ore 2 pom., un pubblico incanto in questo civico palazzo Marino, presso la suddetta segreteria, col sistema delle schede segrete e colle norme portate dal suindicato regolamento, sulla base dell'annuo canone fisso di lire 6202 86 per le opere e somministrazioni che si appaltano a corpo ed in base ai prezzi unitari, esposti nell'elenco annesso al capitolato, per le prestazioni a misura.

Gli aspiranti all'appalto dovranno presentare in detti giorno ed ora all'assessore o segretario delegato la propria offerta scritta e firmata su foglio in bollo di una lira, suggellata, e contenente:

1. Nome, casato e domicilio in comune dell'oblatore;
2. Il percentuale ribasso unico tanto sul canone fisso, quanto sull'ammontare delle opere a misura.

Colla anzidetta scheda dovranno inoltre presentare la bolletta comprovante l'eseguito deposito presso questa civica cassa di lire 1500 in valuta legale, in libretti della locale Cassa di risparmio od in obbligazioni di questo Comune al valore nominale, ovvero anche in carte di Debito dello Stato, al valore di Borsa; ed eziandio gli aspiranti stessi dovranno produrre attendibile certificato d'idoneità ad assumere siffatti appalti, cerziorato da competente pubblica Amministrazione.

Si avverte che non si delibererà se non si presenteranno almeno due oblatori, e che la delibera sarà provvisoria, colla riserva dell'ulteriore eventuale offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, da presentarsi nel termine che verrà fissato da successivo avviso.

Giusta la disposizione contenuta nel suindicato capitolato, l'assuntore di questo appalto dovrà provvedere, in base alle risultanze dell'atto di delibera, alla manutenzione delle strade dedotte in contratto ed allo sgombro delle nevi, anche durante il periodo dal 1° gennaio al 30 aprile 1887, scaduto il qual termine ed in seguito a speciale collaudo verrà fatto luogo al pagamento del relativo canone proporzionale.

Il Sindaco: NEGRI.

VIMERCATI, assessore.

2316 TAGLIABÒ, segretario generale.

DIREZIONE DELLE COSTRUZIONI NAVALI
DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso d'Asta.

Si fa noto che nel giorno 29 del corrente mese di novembre, alle ore 12 meridiane, nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo Regio Arsenale marittimo, avanti il signor direttore delle costruzioni navali a ciò delegato dal Ministero della Marina, avrà luogo un pubblico incanto per la

Impresa del facchinaggio del carbon fossile, coke ecc. della R. Marina, nel R. Arsenale e nel Porto di Venezia ed agli Alberoni, per la durata di un triennio, dello importare presunto complessivo di lire 69,600, alle condizioni stabilite dal relativo capitolato d'appalto.

L'incanto avrà luogo a partito segreto, mediante presentazione di offerte scritte su carta bollata da lira 1, e chiuse in plichi suggellati, secondo le norme stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, ed il deliberamento provvisorio seguirà a favore di colui che avrà fatto sui prezzi suddetti il maggiore ribasso in ragione di un tanto per cento, superando o almeno raggiungendo il ribasso minimo indicato nella scheda segreta dell'Amministrazione.

Chi fa offerta per conto di altra persona dovrà produrre un mandato di procura speciale pel presente appalto. Uguale documento dovrà prodursi chi firma l'offerta per conto di una ditta.

I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno fare un deposito di lire 6900 in numerario od in cartelle del Debito Pubblico al portatore, valutate al corso di Borsa, nella cassa di uno dei Quartiermastri dei tre Dipartimenti marittimi, o presso le Tesorerie delle provincie ove sarà affisso il presente avviso.

Il periodo dei fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di miglioria, non minore del ventesimo, sui prezzi dell'aggiudicazione provvisoria, scadrà a mezzodì del giorno 20 dicembre p. v.

Le condizioni dell'appalto sono visibili nell'ufficio di questa Direzione, presso il Ministero della Marina, e presso le Direzioni delle costruzioni del primo e secondo Dipartimento marittimo.

Le offerte potranno anche essere presentate al prefato Ministero, ed alle Direzioni delle Costruzioni navali suddette, purchè in tempo utile per essere fatte pervenire a questa Direzione per il giorno e l'ora d'incanto.

Per le spese approssimative del contratto, tassa registro, ecc., si depositeranno all'atto dell'aggiudicazione definitiva dall'impresa lire 1000.

Venezia, li 8 novembre 1886.

2318 *Il Segretario della Direzione:* ENRICO GRECI.